

L'Ente regionale di sviluppo del Luganese
sta studiando una chiave di riparto

Osi, Comuni chiamati alla cassa

*La proposta per salvare
l'Orchestra della Svizzera
italiana coinvolgerebbe
le località del comprensorio,
in modo non vincolante
e secondo criteri oggettivi*

di Leonardo Terzi

La questione è sul tavolo da tempo: la Società svizzera di radiotelevisione (Ssr) prospetta un forte disimpegno dal sovvenzionamento che ha finora assicurato la sopravvivenza dell'Orchestra della Svizzera italiana. In pratica la Ssr passerebbe da un sussidio diretto a una "garanzia di acquisto" delle produzioni musicali Osi.

Detto in soldoni, l'Osi finirebbe per ricevere un terzo della somma attuale: c'è di che mettere seriamente a repentaglio la prosecuzione dell'attività. La Rsi in buona sostanza chiama in causa il "territorio" ticinese e i suoi contribuenti, i quali peraltro già sostengono non poco l'Orchestra, che ha finora coperto il proprio budget annuale grazie a 4 milioni di franchi dal Cantone, 2 dalla Ssr, 700'000 franchi dalla Rsi, 500'000 dalla Città di Lugano e 400'000 dalla fondazione Amici dell'Osi, oltre ad apporti privati e altri contributi di minore entità.

Si guarda però anche a nuovi 'sponsor', in particolare ai Comuni della periferia luganese, spesso accusati, nemmeno troppo velatamente, di profittare

delle attività culturali svolte a Lugano senza partecipare alla spesa. Uno sbocco a questa situazione potrebbe arrivare dall'iniziativa dell'Ente regionale di sviluppo (Ers) del Luganese, che sta elaborando una possibile 'chiave di riparto' per definire i contributi dei singoli Comuni all'Osi secondo vari criteri, non ultima la distanza degli stessi dai teatri che vedono solitamente le esibizioni dell'Osi cioè dalla città di Lugano.

Giovanni Bruschetti, presidente dell'Ers ci spiega qual è lo stato dell'arte. «È una proposta arrivata da più comuni: ognuno di fronte alla richiesta di sostegno dell'Osi fa un po' come crede, ma si tratta di interventi per così dire sporadici».

Ma l'orchestra è di tutto il Ticino

Alcune località ticinesi hanno già promesso un ulteriore aiuto, a partire dalla Città di Lugano, dove l'Osi avrà sede, nella sua nuova 'casa' del Lac. Ma un sistema di finanziamento organizzato con una chiave di riparto, spiega Bruschetti, potrebbe dare all'Osi la giusta valenza regionale.

Il meccanismo è però ancora allo studio, in divenire, per così dire. Il presidente dell'Ers non vuole sbilanciarsi nemmeno sull'entità dei contributi che verrebbero chiesti ai Comuni.

«Immaginiamo un discorso applicabile tenendo conto delle interessenze diversificate. Il cittadino di Isonne, faccio

un esempio, dovrebbe pagare meno di chi vive nei dintorni del centro».

Bruschetti si augura che questo modo di procedere possa 'fare scuola' su scala più ampia.

«Secondo me si dovrebbe andare più avanti perché l'Osi è di tutto il cantone». Resta da capire come si concretizzerebbe, all'atto pratico, questa 'cordata' di Comuni per il salvataggio dell'Orchestra della Svizzera italiana. Immagino che se si dovesse arrivare alla proposta concreta, l'assemblea dell'Ente dovrà discuterla e votarla. I Comuni che non sono d'accordo sul finanziamento potrebbero però tirarsi fuori: la decisione dell'Ers non sarebbe vincolante, anche per questo non è facile fare politica su scala regionale». Si vedrà se e come questa iniziativa riuscirà a raccogliere un budget consistente da fornire, anno dopo anno, all'orchestra di riferimento del Canton Ticino.